

Nota sugli argomenti dibattuti nella riunione per la
ricerca M.P.I. 40% l'11 gennaio 1991 a casa Romano.

Obiettivo della ricerca è quello riunire i diversi punti di vista
attorno al problema della forma della città e dell'estetica urbana
in genere.

Tale problema, pur essendo attualmente oggetto di parecchi dibattiti disciplinari e di svariati programmi di ricerca, rimane motivo sul quale si confrontano e anche si scontrano posizioni molto differenti fra loro, che conseguentemente faticano a coagularsi; così, osserviamo che il campo dell'urbanistica è - almeno nei confronti dell'opinione pubblica e di chi non agisce nell'ambito della disciplina - occupato con successo da coloro che ritengono che non ci si debba dedicare tanto alla città quanto alla politica: questa è a tutt'oggi l'unica corrente di pensiero apparentemente in grado di esser foriera di certezze.

Nell'incontro s'è trovato accordo sul fatto che principale esito della ricerca dovrà essere l'organizzazione di un convegno, per il quale si cercherà di ottenere la maggior varietà di contributi disciplinari all'argomento e di cui si avrà cura di conseguire la massima risonanza, avendo accordato grande attenzione alla scelta della sede, al contatto con i giornalisti quali mediatori del pubblico, alla ricerca di eventuali patrocinatori esterni.

Va da sé che si baderà a offrire i risultati dell'operazione al pubblico stesso in un'adequata veste editoriale.

Si pone quindi la necessità di aprire immediatamente un duplice fronte: da un lato quello organizzativo, dall'altro quello dello studio teorico e della sperimentazione.

Il fronte organizzativo sarà d'ora in poi controllato tramite snelle riunioni periodiche tenute principalmente fra i capigruppo, i quali medieranno lo stato d'avanzamento del lavoro dei rispettivi gruppi e soprattutto elaboreranno un documento programmatico definitivo, documento adatto sia come prodotto da utilizzare nell'opera di promozione del lavoro, sia come punto di riferimento da offrire agli altri studiosi che si intendono

coinvolgere, così da invitarli non solo a fornire il loro parere sull'argomento ma anche ad avviare specifici lavori in materia.

Naturalmente lo stesso direttivo avrà il compito di programmare la detta promozione, di avviare la progettazione del convegno, di attivare fin da subito i contatti con gli altri possibili relatori. E a proposito di quest'ultimo punto va ricordato che lo scopo dei contributi degli ospiti - scelti dentro ma anche fuori l'insieme degli esponenti della disciplina urbanistica - è comunque quello di proporre confronti dialettici piuttosto che opposizioni polemiche.

Quanto alle materie di studio si sono già distinte le posizioni dei gruppi (Romano, Gabrielli, Macchi Cassia, Piccinato). Detti gruppi lavoreranno separatamente, dovendo riflettere lunghe esperienze diverse fra loro, sebbene sia necessaria l'elaborazione di un quadro di riferimento comune (probabilmente contenuto nel documento programmatico già citato e che prenda le mosse da quanto è sotto riportato) steso al fine di incanalare il lavoro dei gruppi medesimi nella direzione degli obiettivi comuni. Ciò inoltre renderà automaticamente confrontabili i risultati della quattro sezioni di studio, confronto che comunque avverrà principalmente sulla base dei risultati conseguiti, semmai programmando dibattiti in corrispondenza di tappe intermedie costituite dagli esiti delle varie fasi della ricerca: perciò anche il progetto di lavoro dei singoli gruppi andrà presto definito.

E' stato inoltre presentato il programma del gruppo Romano, che toccherà lo stile della città con particolare attenzione per alcune città siciliane, ove si evidenzierà - con una breve relazione e con l'opportuno apparato iconografico, operando per differenza e confronto - la variabilità delle scelte operate da cittadinanze diverse. Lo stile in questione è una costante transgenerazionale, leggibile negli oggetti costruiti quali opere della collettività e specchio dei suoi sentimenti; in particolare, come le case sono la sfera della libertà individuale e lì avviene il confronto fra cittadini, fra diverse città il confronto si tiene attorno ad alcuni temi fisici collettivi (cattedrali, palazzi municipali, piazze civiche, porte monumentali, fontane, teatri, viali alberati, parchi, campi sportivi, centri storici e altri), gli unici sulla cui realizzazione tutti hanno voce in capitolo, cioè tutti possono discutere i pareri e le soluzioni formali proposte dagli esperti. Tali temi sono unici in ogni città e sono gli stessi per tutte le città: la lettura delle rispettive volontà formali è possibile

a partire dalle risposte che ogni tema rappresenta in merito a precise questioni grammaticali, sino a giungere all'individuazione di un costrutto sintattico, scritto nella relazione dei temi fra loro e in quella con l'intera massa urbana, ma anche nel tono estetico del rapporto fra una precisa cittadinanza e gli oggetti della sua città. Sempre nell'ambito di questo gruppo, si confida molto nel ruolo di misura rivestito dallo sforzo di proposizione di soluzioni formali: soprattutto essendo i temi citati realizzati a prezzo di lunghissime discussioni, essi spesso si presentano con sbavature, ed è lì che l'esperto può intervenire, talvolta definendo l'aspetto visibile dell'intervento, altre volte lasciandone agli architetti l'onere della progettazione. E aggiungo che proprio in questa materia vari urbanisti han dato risposte poco convincenti a specifiche commesse, mostrando un certo sbandamento della disciplina di fronte alla questione della forma della città.

Ciò che è per adesso emerso del lavoro degli altri gruppi è: un'opera di rilevazione e studio di attuali progetti urbani europei particolarmente significativi anche in merito alle relative tecniche gestionali messe in campo (Gabrielli); la volontà di coltivare particolare attenzione nel progetto di oggetti rilevanti capaci di strutturare l'insieme edificato di parti di città e - separatamente - l'intento di indagare e riportare alcuni studi in materia condotti da architetti contemporanei come Gregotti, Rossi e Aymonino (Macchi Cassia); infine l'opportunità di interessarsi a proiezioni extraeuropee del nostro concetto di città dirigendosi soprattutto verso l'America Latina dove - anche in virtù di congiunture economiche particolarmente favorevoli in precisi periodi storici - esistono segni di indiscutibile rilievo (Piccinato).

Fondamentale motivo di accordo fra i gruppi è comunque risultato essere che la città, a differenza delle architetture, è un insieme di oggetti e non un'unità; essa non è perciò progettabile nel suo complesso. Ogni città, cioè, mette in campo regole di ordine sintattico che la distinguono dalle altre; solo dentro a tale corpo di regole, proposte e progetti possono sperare di introdursi con successo nella sua evoluzione: tutto ciò dunque scavalcando la metafora che vuole ogni nucleo urbano funzionante come un meccanismo le cui parti siano specificamente atte a uno scopo (ciò che è l'unico retaggio rimasto del modernismo, quando esso ebbe esiti certo ben più interessanti proprio sul terreno delle forme). Questo ci insegna la parabola storica delle teorie urbanistiche e in un quadro così definito si muoveranno le nostre conclusioni; conclusioni che saran portate dentro alla disciplina come materiale aperto con

valore programmatico, ma anche in qualità di punto d'approdo di una scuola di pensiero nei confronti del pubblico che sta fuori da essa e che forse sarà il vero arbitro della bellezza nella nostra ricerca.

Mario Serini

MARIO V. SERINI
via San Carlo 31
20017 RHO (MI)
02/9306942